

Gli scandali, gli attacchi al Papa e l'universalità rinata della Chiesa

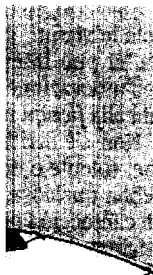
DOPO L'INTERVENTO DI GALLI DELLA LOGGIA

di CARLO CARDIA*

In un intervento di ampio respiro, Ernesto Galli della Loggia (*Corriere*, 26 aprile) si sofferma sul momento difficile che attraversa la Chiesa, a causa dello scandalo della pedofilia, e prospetta uno scenario sul quale sono utili alcune considerazioni. Galli della Loggia afferma che Benedetto XVI ha affrontato la questione con un'importante opera di disciplinamento e in un certo senso di autoriforma della Chiesa, quasi una svolta storica, che però ha conseguenze non percepibili immediatamente. In particolare, con le decisioni adottate dal Papa, la Chiesa si spoglierebbe di ogni funzione di intermediazione, e quindi di protezione, nei confronti dei propri membri, e in questo modo incrinerebbe quella concezione di *societas perfecta* per la quale in linea di principio non ha mai riconosciuto alcuna istanza umana che le fosse sovraordinata. Da ciò deriverebbe anche l'assimilazione da parte ecclesiastica del punto di vista della società occidentale, che ha maturato un giudizio drastico nei confronti di reati gravi come quelli di pedofilia, ed esige la punizione dei colpevoli. Però, per ogni altro uso della sessualità o pratiche connesse, essa ha adottato, e tuttora adotta, un suo proprio metro di giudizio, più o meno comunemente accettato, o disatteso. In altri termini, nella situazione di oggi, la Chiesa sembra legarsi nuovamente alla civiltà nella quale è nata (anche se poi l'Occidente diventa sempre meno cristiano), e c'è quasi il rischio che «il cristianesimo continui ad essere essenzialmente occidentale». L'acutezza delle osservazioni di Galli della Loggia richiede alcune puntualizzazioni, e forse qualche conclusione può essere rivista. In primo luogo, la concezione della Chiesa come *societas perfecta* ha due profili, uno giuridico prevalso fino al Concilio Vaticano II (ma già incrinato dalle rivoluzioni liberali moderne) e da questo sostanzialmente superato. La Chiesa da oltre due secoli non ha più uno spazio privilegiato nella società civile e nello Stato, non è esente dalle giurisdizioni penali, non si ritiene più uno Stato nello Stato, ma si considera come una Chiesa in cammino tra gli uomini e i popoli per illuminarne la vita e le opere. In questo senso ciò che è rimasto, e che io credo rimarrà sempre, è la visione spirituale della Chiesa società perfetta, cioè la comunità dei credenti che manifestano ovunque nel mondo la propria fede e prefigurano un corpo mistico che avrà compimento solo a conclusione dell'opera di redenzione divina. In questo

quadro si collocano gli interventi più recenti di Benedetto XVI (verso cui Galli della Loggia usa parole davvero belle), che rispondono proprio alla vocazione universale della Chiesa, e con i quali si vogliono cancellare le colpe gravissime di alcuni suoi membri indegni (parole del Papa) che mettono a rischio la credibilità e la grandezza del messaggio cristiano, anzitutto nei confronti delle vittime sofferenti degli abusi, e poi verso chi non riesce a discernere le colpe degli uomini dalla natura e dalla funzione spirituale della Chiesa. In questo rinnovato afflato universale certamente la Chiesa ha raccolto una spinta che viene dalla società esterna che condanna le colpe esecrabili verso i minori, anche dal punto di vista delle conseguenze giuridiche. Ciò, però, va a suo onore, perché la Chiesa, che pure ha un proprio peculiare diritto penale attento ai profili ecclesiali dei comportamenti dei fedeli, vive tra gli uomini e impara continuamente da tutti gli uomini di buona volontà. Se mai, la Chiesa può, insieme con l'opera di pulizia di Benedetto XVI, a maggior ragione proclamare il suo magistero in materia di sessualità e di famiglia contro il relativismo contemporaneo, anche ricordando come certi picchi di immoralità, veramente terribili, sono anche (sottolineo: anche) il

frutto di una società che ha abbandonato quei principi etici elementari che collegano la sessualità all'amore, alla donazione reciproca di se stessi, e riducono il sesso a merce che può essere venduta e comprata, a puro piacere immediato e senza futuro. Credo si possa dire che l'opera coraggiosa di Benedetto XVI, la sua condanna per i membri indegni della Chiesa rafforzano, non indeboliscono, il suo magistero critico verso una cultura che tutto relativizza, che disconosce valori antropologici perenni, che è all'origine di un degrado dell'uomo e della sua eticità. A me sembra questo il cuore di un pontificato che ha lanciato un monito al mondo, ed ha voluto essere coerente con se stesso quando si è trattato di agire come egli insegnava anche all'interno della Chiesa. Così, pur comprendendo il senso della conclusione di Galli della Loggia (la Chiesa si allinea all'Occidente), credo però che l'opera del Papa sia il frutto di una rinnovata pastorale universale che il successore di Pietro pratica più di chiunque altro. Io credo che la più gran parte





DORIANO SOLINAS

degli uomini senta che il coraggio, l'insistenza, la forza con il cui il Papa è intervenuto in questi giorni difficili per la Chiesa siano conseguenze dirette della sua funzione petrina, non la concessione alle pressioni (sia pure giustificate) esterne. La Chiesa che vuole essere sempre più spirituale ha bisogno dell'opera di Benedetto XVI, perché l'unica guida dei fedeli e dei loro pastori sono il Vangelo e la parola di Dio, che su fatti

terribili come quelli che sono stati commessi non ammettono ambiguità, sembrano senza appello. Forse un giorno l'Occidente riconoscerà (come molti già fanno oggi) di dovere riconoscenza a un Pontefice che non ha guardato in faccia nessuno e ha parlato a tutti gli uomini, in qualunque parte del mondo si trovano, con lo spirito del pastore universale.

**Storico delle religioni*

© RIPRODUZIONE RISERVATA